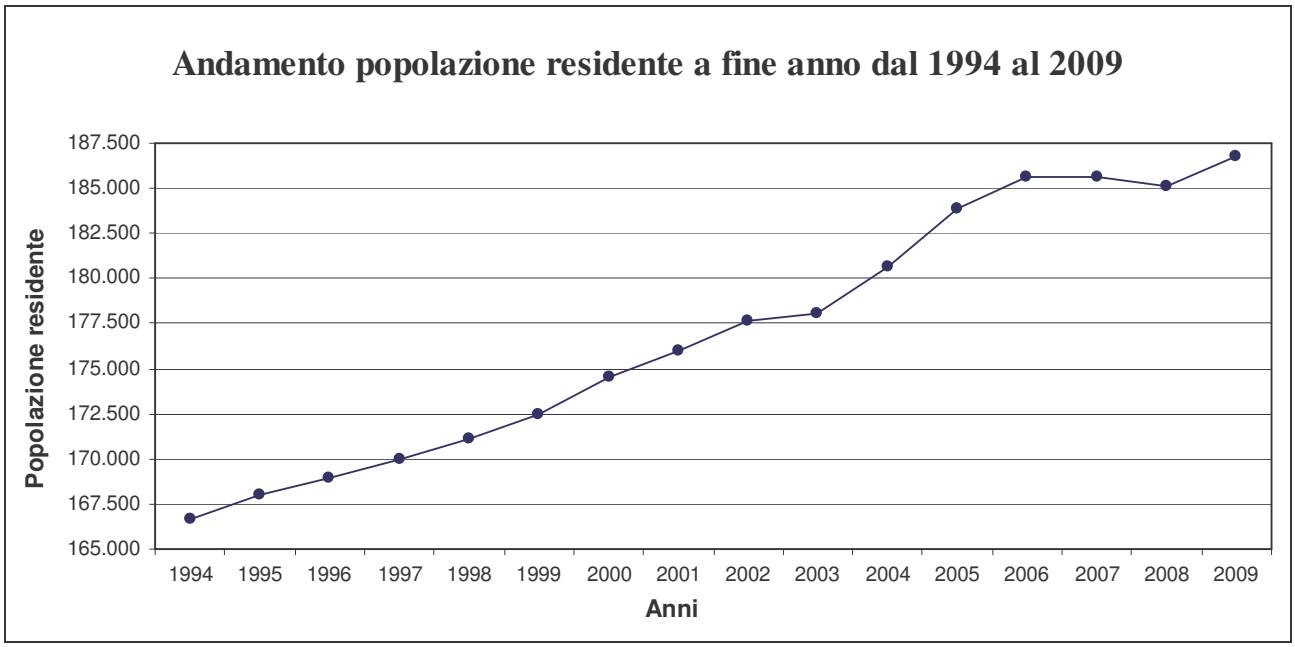
comune di PRATO

NOTA CONGIUNTURALE SULL'ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2009

a cura dell'Ufficio di Statistica

- **La popolazione residente** nel 2009 è aumentata di 1.707 unità, pari allo 0,92% della popolazione residente all'inizio dell'anno. Dopo due anni di contrazione della popolazione, si registra un incremento piuttosto rilevante, grossomodo analogo a quello che si era registrato nel 2006, cioè all'ultimo anno in cui si era registrato un aumento demografico. Se l'andamento dei due anni precedenti (2007 e 2008) erano stati da record, come si è ampiamente argomentato nelle rispettive note congiunturali, nel corso del 2009 si è tornati, dunque, ad un andamento più regolare, in linea con la storia demografica pratese. Si ricorda, in particolare, che nel 2006 vi era stato un incremento della popolazione pari esattamente all'1%, corrispondente a 1.837 unità, mentre nel corso del 2007 la popolazione residente è diminuita di 57 unità (-0,03%) e nel corso del 2008 di 512 unità (-0,28%). Così come nelle note degli ultimi due anni si è posta l'enfasi sulle componenti demografiche responsabili di questo calo (e quindi sui motivi), allo stesso modo in questa nota si cercherà di analizzare quali sono le componenti che hanno comportato una nuova crescita demografica. Per ora, si sottolinea soltanto che la ripresa della crescita demografica nel corso del 2009 non dipende esclusivamente da motivi amministrativi, ovvero dalla diminuzione di cancellazioni per irreperibilità ed aumento delle (re)iscrizioni da irreperibilità, ma anche da un nuovo aumento degli immigrati (anche rispetto al 2006), sia da altri comuni italiani, sia dall'estero, e – viceversa – da una diminuzione delle emigrazioni verso altri comuni italiani.

  Nel grafico seguente, è rappresentato l'andamento della popolazione residente dal 1994 al 2009.



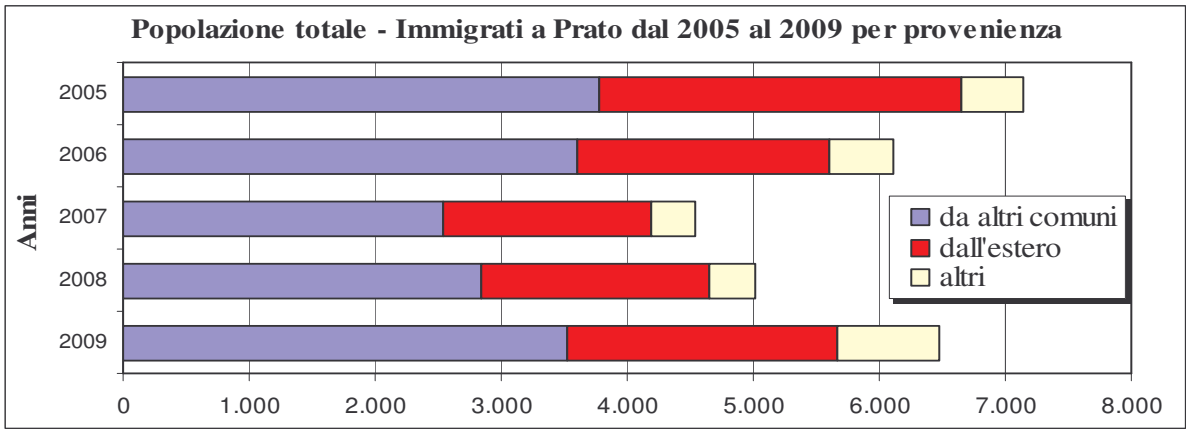
- Il **saldo migratorio,** che per sua natura è la componente demografica che riflette maggiormente le condizioni congiunturali (crisi economica, cambiamenti legislativi o amministrativi, ecc.), ed è quindi la componente più importante per l'andamento demografico, **è tornato ad essere largamente positivo**, dopo due anni di segno meno. La differenza tra immigrati ed emigrati nel corso del 2009 è stato pari +1.697: si tratta del quarto saldo più elevato negli ultimi 35 anni, dopo quelli registrati negli anni 2000, 2004 e 2005. In rapporto alla popolazione residente, il saldo migratorio è pari allo 0,92%: una percentuale analoga all'incremento complessivo della popolazione, come si è visto (infatti il saldo naturale è quasi nullo, come si vedrà in seguito).

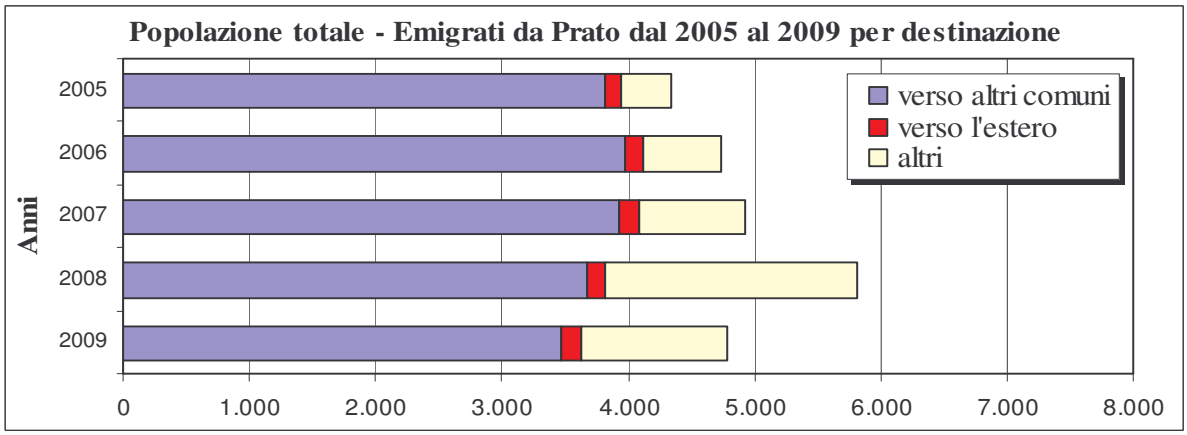
  Rispetto al 2008, nel corso del 2009 le **immigrazioni** sono state superiori di quasi millecinquecento unità: esattamente 1.457 arrivi in più, ovvero 6.479 contro 5.022. Si tratta, in assoluto, di uno dei flussi più rilevanti della storia pratese, e precisamente il terzo, dopo quello del 2005 (7.142) e del 2004 (6.675). In particolare**,** la composizione degli immigrati per luogo di provenienza evidenzia **una cospicua ripresa degli arrivi sia dagli altri comuni italiani, sia dall'estero**: rispettivamente, da 2.840 a 3.530, e da 1.814 a 2.130. Inoltre, c'è stato anche **un aumento anche delle iscrizioni anagrafiche per motivi amministrativi** (da 368 ad 819), ed in particolare di cittadini, per lo più stranieri, che in precedenza erano stati cancellati per irreperibilità. Per quanto riguarda gli arrivi da altri comuni, in particolare, si tratta di un ritorno ai livelli di massima crescita del biennio 2004-2005, mentre è un po' più contenuto l'aumento di iscrizioni dall'estero. Se si tiene conto, inoltre, del dato relativo alle pratiche di immigrazione non andate a buon fine, che – come si vedrà in seguito – non sono mai state così numerose negli ultimi dieci anni, **appare evidente che, nonostante i maggiori controlli amministrativi sui movimenti migratori della popolazione (soprattutto di quella straniera, che nel biennio 2007-2008 erano stati corresponsabili della mancata crescita demografica), nel corso del 2009 il saldo migratorio è stato particolarmente elevato**.

  Per quanto riguarda le **emigrazioni**, infatti, **quelle verso altri comuni sono state in ulteriore diminuzione** anche nel 2009: sono scese, in particolare, dalle 3.668 del 2008 e dalle 3.936 del 2007 alle 3.467 dello scorso anno; le emigrazioni per l'estero, invece, sono rimaste pressoché invariate, attorno alle 150 l'anno. Pertanto, **ciò che ha contribuito in misura prevalente sulla diminuzione del flusso in uscita è stata la diminuzione delle cancellazioni per motivi amministrativi** che, dopo il livello record del 2008, in cui se ne registrarono ben 1.997, quest'anno si sono assestate a quota 1.158, con una diminuzione, pertanto, di oltre 840 unità. Va comunque sottolineato che prima del 2008 le cancellazioni per motivi amministrativi non sono state mai al di sopra di qualche centinaio, mentre i primi incrementi significativi sono stati registrati nel biennio 2006-2007, quando ve ne furono, rispettivamente, 618 ed 846. Anche per il 2009, pertanto, si può confermare l'osservazione fatta per il 2008: che le sensibili variazioni registrate nei flussi migratori in entrata e in uscita sono imputabili più a motivazioni amministrative (ed in particolare le cancellazioni e le re-iscrizioni in anagrafe da e per irreperibilità) che ad effettive variazioni degli arrivi e delle partenze da e per altri comuni.

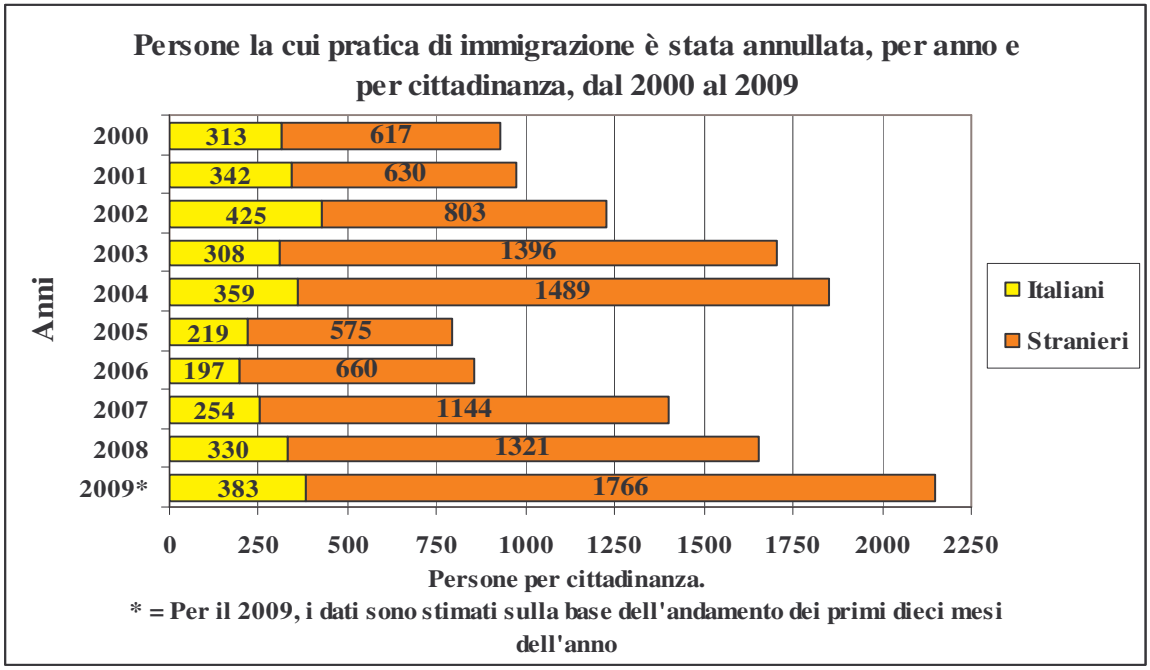
  I grafici seguenti rappresentano, rispettivamente, la composizione degli immigrati per provenienza e quella degli emigrati per destinazione. La voce "altri" si riferisce ad iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per motivi amministrativi, compresi pertanto quelli da e per irreperibilità: si può osservare come nel 2008 le emigrazioni "per altri motivi" siano aumentate ben oltre il doppio di quelle del 2007, ed oltre il triplo di quelle del 2006, mentre nel 2009 queste sono diminuite, così come sono scese le emigrazioni per altri comuni e per l'estero. Si può osservare, inoltre, come nel 2009

siano aumentate in misura rilevante tutte le componenti delle immigrazioni, così come si è già visto dettagliatamente più sopra.





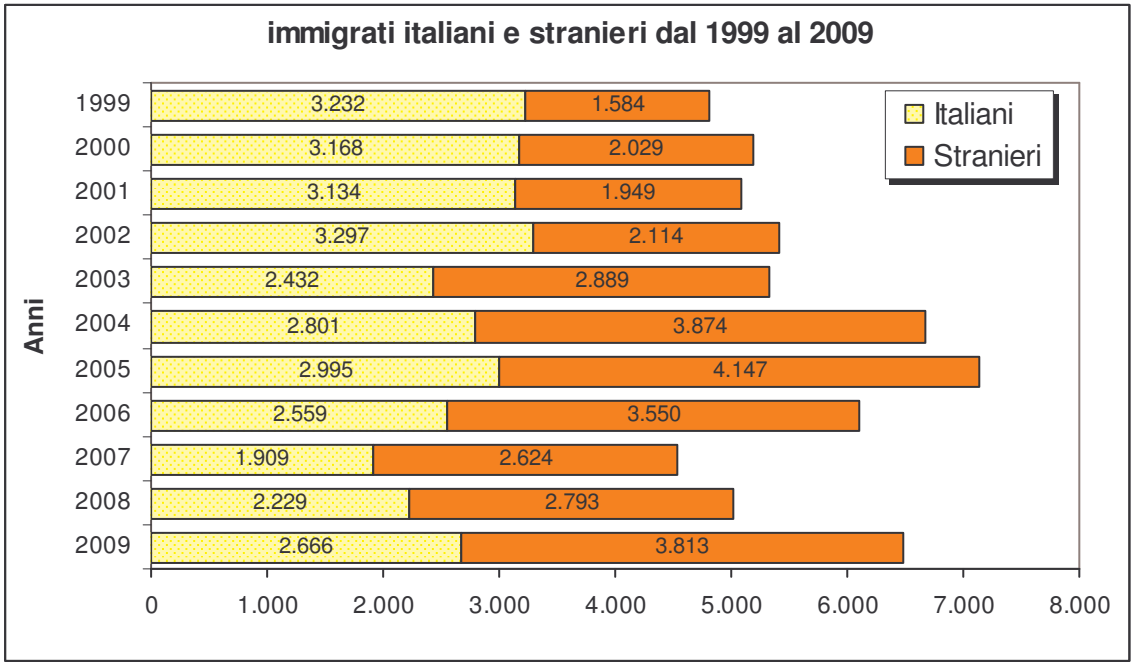
- Il grafico seguente rappresenta, per ogni anno dal 2000 al 2008, **il numero delle persone la cui pratica di immigrazione non è andata a buon fine**, distintamente tra italiani e stranieri.



Si può osservare come **il numero di pratiche di immigrazione non andate a buon fine nel corso del 2009 sia stato il più elevato degli ultimi dieci anni**, soprattutto per quanto riguarda i cittadini stranieri che hanno raggiunto il livello record di 1.766 (si tratta di un dato stimato sulla base del flusso dei primi 10 mesi dell'anno). Anche per i cittadini italiani, il flusso è particolarmente elevato, pari a 383 casi stimati, e secondo soltanto a quello del 2002, quando vi furono 425 casi. Nonostante questo elevato numero di pratiche non andate a buon fine, il flusso degli immigrati è stato notevole, come si è visto.

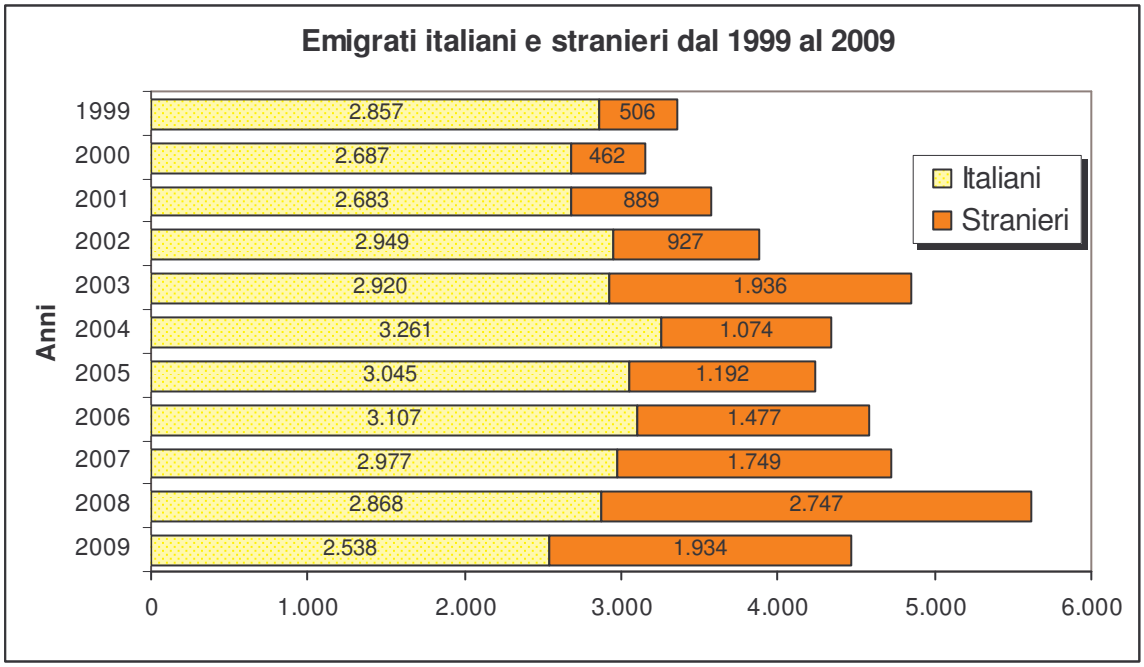
- Valutando nel dettaglio i flussi migratori in entrata ed in uscita distintamente tra **italiani e stranieri**, il cui andamento negli ultimi anni si può osservare nel grafico seguente, **per il secondo anno consecutivo si rileva un aumento delle immigrazioni sia tra gli italiani che tra gli stranieri**: i primi sono aumentati nel corso del 2009 di 437 unità, mentre erano cresciuti di 320 unità nel 2008 (rispettivamente, da 2.229 a 2.666, e da 1.909 a 2.229): il dato del 2009, in particolare, è il più elevato dal 2005, quando i nuovi arrivati italiani furono 2.995 nel corso dell'anno. Anche per gli stranieri si tratta del dato più alto dal 2005, con 3.813 stranieri immigrati (furono 4.147 nel 2005). Rispetto al 2008, in particolare, ne sono stati iscritti in anagrafe ben 1.020 in più (da 2.793 a 3.813), anche per via delle numerose re-iscrizioni da irreperibilità, come si è detto. Un aumento decisamente cospicuo, se si considera che, rispetto al 2007, vi furono nel 2008 soltanto 169 immigrati stranieri in più (da 2.624 a 2.793).

Nel grafico seguente sono rappresentate le immigrazioni dal 1999 al 2009, suddivise tra italiani e stranieri.



- Per quanto concerne le emigrazioni, si è già accennato alla loro netta riduzione nel corso del 2009 di circa 1.035 unità, ritornando così su livelli comparabili agli anni precedenti, dopo il dato eccezionale del 2008, durante il quale erano stati cancellati per motivi amministrativi quasi duemila persone, in larga maggioranza stranieri. Nel 2009, come si è detto, le cancellazioni amministrative sono scese a 1.158, di cui 1.034 sono stranieri usciti per irreperibilità: un livello ancora elevato rispetto agli anni passati, ma evidentemente molto più contenuto rispetto al 2008. A parte questo, come si è già detto, **le emigrazioni vere e proprie, cioè verso altri comuni e verso l'estero, sono in progressiva diminuzione**, cosicché i cittadini italiani cancellati sono sensibilmente

diminuiti, da 2.868 a 2.538 (330 unità in meno rispetto al 2008), dopo la riduzione di un centinaio di unità nel 2008 rispetto all'anno precedente (da 2.977 a 2.868). **Si tratta del flusso in uscita di cittadini italiani più basso degli ultimi dieci anni.** Quanto alle emigrazioni di cittadini stranieri, queste sono ritornate su un livello analogo al 2007: infatti, dopo l'aumento di circa mille unità (da 1.749 a 2.747) registrato nel 2008, nel corso del 2009 si è registrata una diminuzione quasi della stessa entità: -813, (da 2.747 a 1.934). Si può osservare l'andamento delle emigrazioni di cittadini italiani e stranieri negli ultimi 10 anni nel grafico seguente.

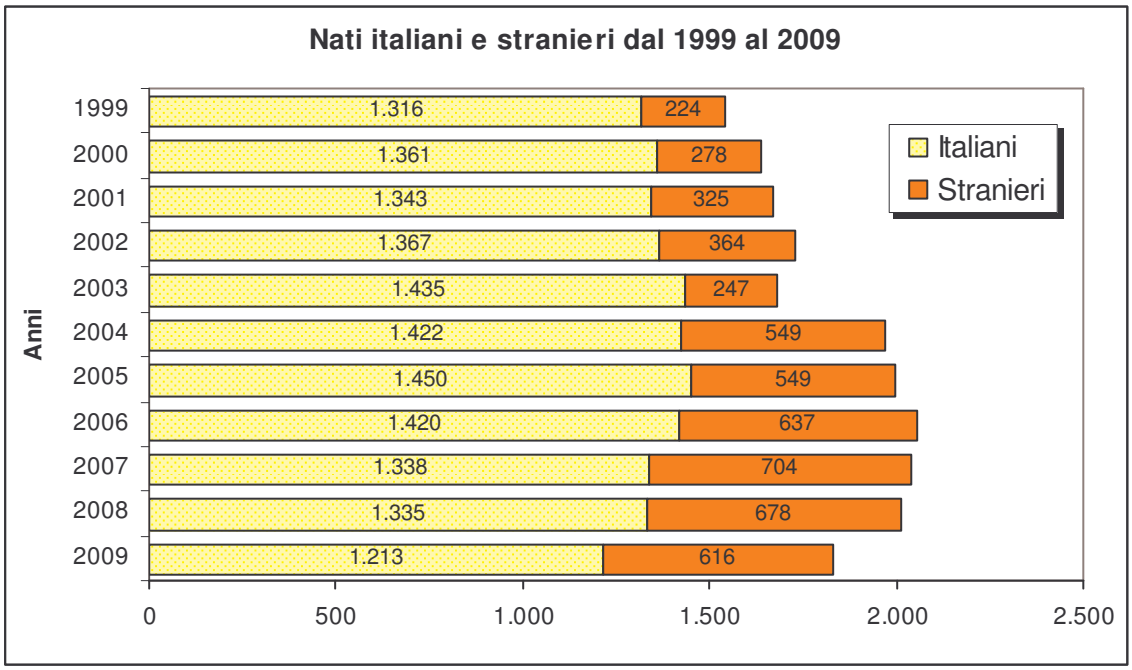


- Così come era avvenuto nei due anni precedenti, **anche nel 2009 il saldo naturale ha subito un arretramento**, dopo il record raggiunto nel 2006 con un incremento di 464 unità (il più alto degli ultimi trent'anni). Se nel 2007 il saldo naturale si era attestato su un +341, e nel 2008 le nascite hanno superato i decessi per 283 unità, nel 2009 la riduzione del saldo naturale è stato molto più marcato. In particolare, le **nascite** sono state 1.829, registrando così una contrazione molto più accentuata sia rispetto al 2007 che al 2008, quando i nati vivi furono, rispettivamente, 2.042 e 2.013; il tasso di natalità generico è conseguentemente sceso in modo sensibile al 9,4 per mille, a fronte dell'11,13 per mille del 2006, dell'11 per mille del 2007, e del 10,86 per mille del 2008.

  Per quanto concerne, in particolare, la dinamica della fecondità distintamente tra la popolazione italiana e quella straniera, **va sottolineato subito che il numero di nati vivi italiani nel 2009, pari a 1.213, è il più basso che sia mai stato registrato da oltre 50 anni:** per trovare un numero di nati italiani inferiore in un anno bisogna risalire al 1957, quando furono 1.209. Rispetto al 2008, sono stati registrati in anagrafe ben 184 nati in meno, di cui 122 italiani e 62 stranieri. Per quanto riguarda questi ultimi, in effetti, si tratta del secondo decremento consecutivo, dopo quello registrato nel 2008 (26 unità in meno rispetto al 2007: rispettivamente, 678 contro 704). Questo è avvenuto, peraltro, a fronte di un aumento della popolazione straniera femminile in età feconda ancora più marcato rispetto al 2008: rispettivamente, + 748 e +230 unità. Se nel 2008 si riteneva che questo fenomeno potesse essere attribuibile a comportamenti differenziati per cittadinanza delle residenti straniere, nel 2009 il dato evidenzia, invece, un progressivo adeguamento della fecondità straniera ai livelli italiani, accentuato dagli effetti della crisi economica.

Quest'ultima sembrerebbe aver avuto un impatto evidente anche sulla contrazione delle nascite degli italiani: una riduzione così marcata delle nascite, infatti, non può essere attribuito soltanto alla sistematica diminuzione dovuta all'effetto della struttura per età della popolazione, benché anche questa abbia indubbiamente contribuito a questo fenomeno. Si ricorda, infatti, che soltanto negli ultimi tre anni, le cittadine italiane residenti in età feconda (dai 15 ai 49 anni), sono diminuite di oltre duemila unità, dai 36.374 del 31/12/2006 ai 34.590 del 31/12/2009. Si tratta, pertanto, di una tendenza che si rafforzerà inevitabilmente sempre più nei prossimi anni, a causa della riduzione dei contingenti di donne residenti nate a partire dalla seconda metà degli anni '70.

Nel grafico seguente è rappresentato l'andamento delle nascite a Prato dal 1999 in poi, suddivise tra italiani e stranieri.

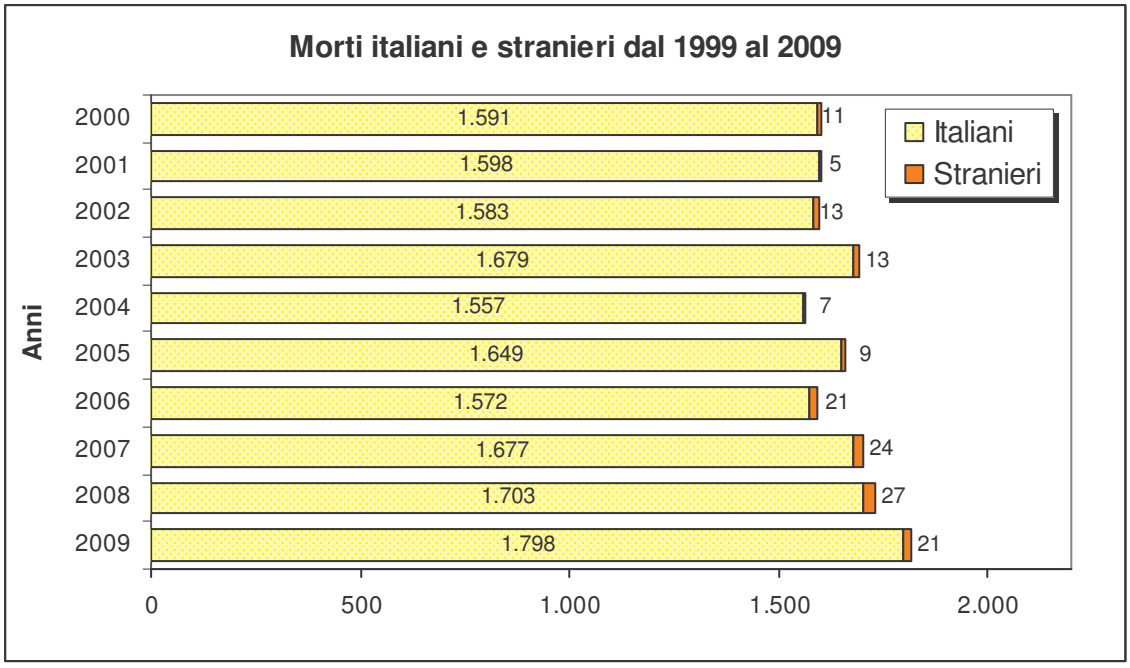


- Per quanto concerne la mortalità, si è registrato nel 2009 **un nuovo record nel numero di decessi:** 1.819. Rispetto al 2008, l'incremento è di 89 unità, da 1.730 a 1.819, ben più marcato, dunque, di quello rilevato nel 2008 rispetto al 2007 (+29, da 1.701 a 1.730). Analogamente a quanto è stato osservato nel 2007 e nel 2008, pertanto, **si registra anche per il 2009 una frenata nella tendenziale riduzione del livello di mortalità.** Se da un lato, in effetti, la crescita annua dei decessi è un fenomeno fisiologico, legato non soltanto alla crescita demografica, ma anche alla struttura per età sempre più anziana della popolazione, d'altro canto, però, dal 2006 in poi non vi sono stati ulteriori guadagni in termini di speranza di vita alla nascita (mentre dalla consultazione delle tavole di mortalità dell'ISTAT per la provincia di Prato si può osservare, ad esempio, che dal 2000 al 2006 sono stati guadagnati quasi due anni di speranza alla nascita: da 77,6 a 79,6 per i maschi, e da 83,6 a 85,4 per le femmine).
- Il tasso generico di mortalità è ulteriormente aumentato, pertanto, dal 9,33 per mille del 2008 al 9,78 per mille del 2009; mentre nel 2007 era pari a 9,16, e nel 2006 all'8,62 per mille. Si tratta del livello più elevato dal 1956, anche se il dato non è comparabile, sia per la struttura per età della popolazione dell'epoca, che era molto più giovane, sia per le diverse condizioni medico-sanitarie.

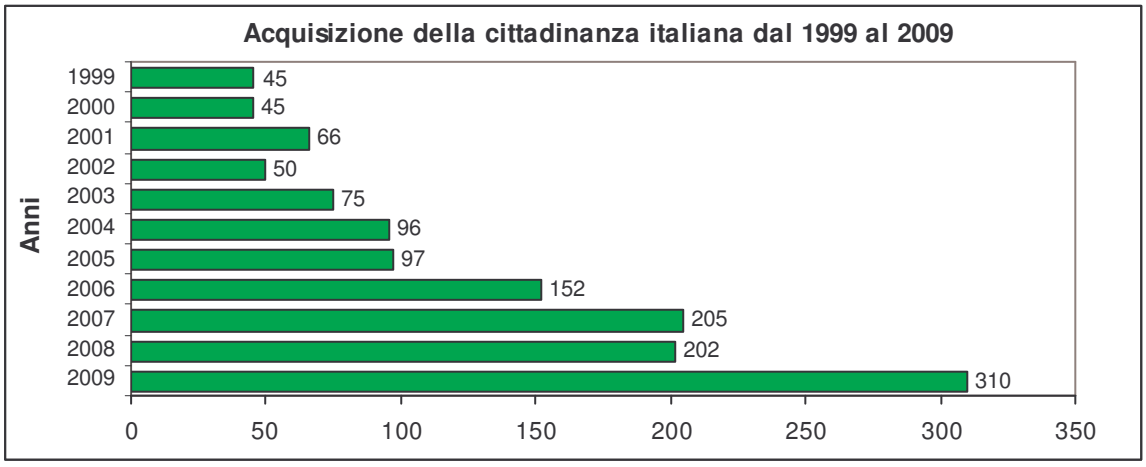
  Diversamente da quanto si è osservato negli anni precedenti, invece, nel 2009 si è rilevata una diminuzione dei morti tra la popolazione residente straniera, cosa che non avveniva dal 2004: i decessi lo scorso anno sono stati 21, contro i 27 del 2008, i 24 del

2007 ed i 21 del 2006. Si tratta, in ogni caso, di numeri molto bassi, e pertanto suscettibili di una forte aleatorietà. Naturalmente, si ribadisce, come negli anni passati, che i bassi tassi di mortalità generica della popolazione straniera sono dovuti alla struttura per età estremamente giovane della popolazione straniera, in cui sono pressoché assenti gli anziani (gli over 65 sono soltanto 432 su un totale di 26.317, pari all'1,64%). Il tasso di mortalità generico tra la popolazione straniera è pertanto diminuito dall'1,13 per mille del 2008 allo 0,83 per mille dello scorso anno; negli anni precedenti era stato pari all'1,01 per mille nel 2007 ed allo 0,91 per mille nel 2006.

L'andamento dei decessi tra la popolazione residente dal 1999 in poi è rappresentata nel seguente grafico, con la suddivisione tra italiani e stranieri.



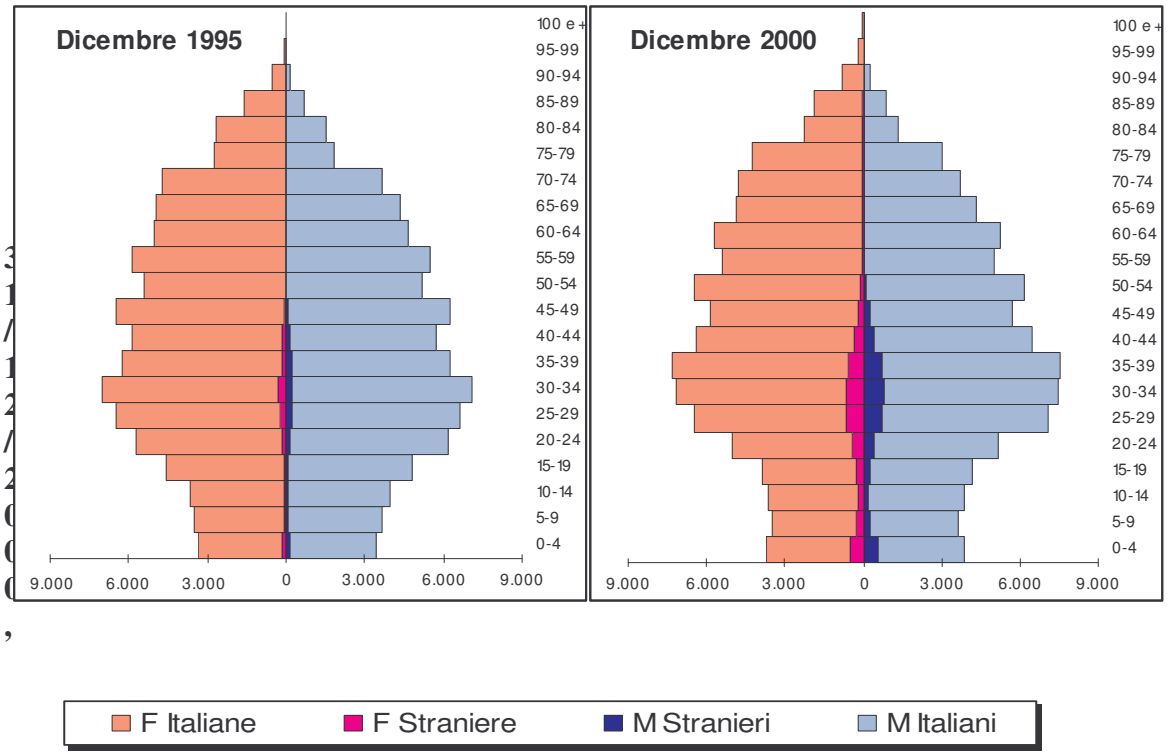
- I cittadini stranieri residenti possono diminuire non soltanto per effetto delle emigrazioni e dei decessi, ma anche per **acquisizione della cittadinanza italiana**. Questo fenomeno non produce, naturalmente, una variazione della popolazione residente complessiva, ma contribuisce alla riduzione del numero degli stranieri residenti ed all'aumento contestuale di cittadini italiani. A completamento dei flussi in entrata ed in uscita, quindi, si riporta qui di seguito il numero di cittadini stranieri che negli ultimi dieci anni hanno acquisito la cittadinanza italiana.

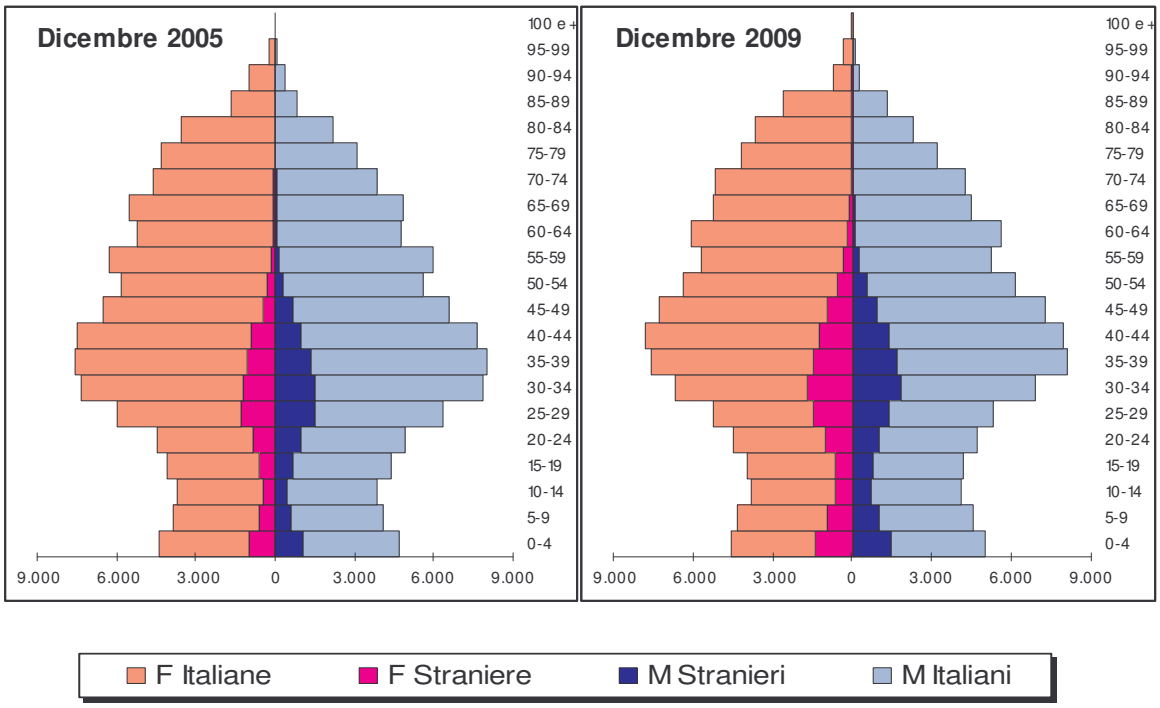


- **La ripresa della crescita della popolazione straniera residente** dopo due anni di rallentamento**, e l'aumento del saldo migratorio ha frenato, nel corso del 2009, il processo di invecchiamento della struttura per età della popolazione residente**, che era stato più marcato, invece, nel biennio 2007-2008. Ad esempio, la percentuale di popolazione residente dai 65 anni di età in su è rimasta ferma al 20,3%, la stessa percentuale di un anno prima; in precedenza, invece, questa percentuale ammontava al 20,03% nel 2007 ed al 19,85% nel 2006. La riduzione delle nascite, inoltre, è stata compensata dall'immigrazione di popolazione giovane, cosicché anche nel 2009 è aumentata la proporzione dei residenti di età inferiore ai 15 anni, rispetto agli anni precedenti. In effetti, alla fine dello scorso anno la proporzione di popolazione residente al di sotto dei 15 anni di età era pari al 14,09%, contro il 13,96% della fine del 2008 ed il 13,81% del 2007.

Le piramidi dell'età riportate qui sotto rappresentano l'evoluzione della struttura per età della popolazione residente a Prato negli ultimi quindici anni. Nel 1995, gli stranieri residenti (rappresentati nella parte interna delle piramidi) erano ancora pochi, mentre nel corso degli ultimi dieci anni la loro presenza è divenuta sempre più consistente. Dalla metà degli anni '90, inoltre, sono progressivamente aumentate le nascite, proprio in virtù della crescente proporzione di stranieri residenti, cosicché le classi di età più ristrette sono quelle tra i 10 ed i 14 anni e tra i 15 ed i 19 anni, mentre le due fasce d'età più consistenti sono quella tra i 35 ed i 39 anni e quella tra i 40 ed i 44 anni. Quest'ultima, in particolare, è la più consistente tra la popolazione italiana, mentre tra gli stranieri la più numerosa è quella compresa tra i 30 ed i 34 anni di età, a riprova della loro più giovane struttura per età.

Piramide dell'età della popolazione residente italiana e straniera al 31/12/1995, al 31/12/2000, al 31/12/2005 ed al 31/12/2009





- Dopo il dato eccezionale del 2008, in cui per la prima volta dopo decenni si era registrata una diminuzione dei **nuclei familiari**, nel 2009 il ritorno ad un andamento demografico più simile agli anni precedenti, ovvero con una nuova crescita della popolazione residente, ed in particolare degli stranieri, ha comportato un nuovo aumento del numero delle famiglie. Alla fine del 2009, infatti, queste erano 74.616, ovvero 668 in più di quelle residenti al 31/12/2008, quando erano 73.948, e 604 in più rispetto alle 74.012 residenti al 31/12/2007.

  Nonostante ciò, anche nel 2009 si è registrato un dato inedito nell'ultimo decennio: **un arresto della consolidata tendenza al ribasso del numero medio di componenti per famiglia.** Quest'ultimo, infatti, è sempre diminuito negli ultimi anni a seguito delle crescenti scissioni familiari, della progressiva diminuzione delle famiglie allargate, e del cospicuo numero di stranieri che vivono da soli. Tuttavia, quest'ultimo fenomeno si è attenuato nell'ultimo anno, come si è visto, mentre gli altri due riguardano prevalentemente la popolazione italiana. Il numero medio di componenti per famiglia tende quindi a stabilizzarsi, poiché la crescita demografica registrata nel 2009 è dovuta quasi esclusivamente alla popolazione straniera, il cui numero medio di componenti per famiglia è in crescita. Sull'intera popolazione residente, il numero medio di persone per famiglia era pari a 2,53 alla fine del 2006, a 2,51 alla fine del 2007, ed a 2,50 alla fine del 2008, lo stesso livello registrato alla fine dello scorso anno (di fatto, è aumentato di qualche millesimo).

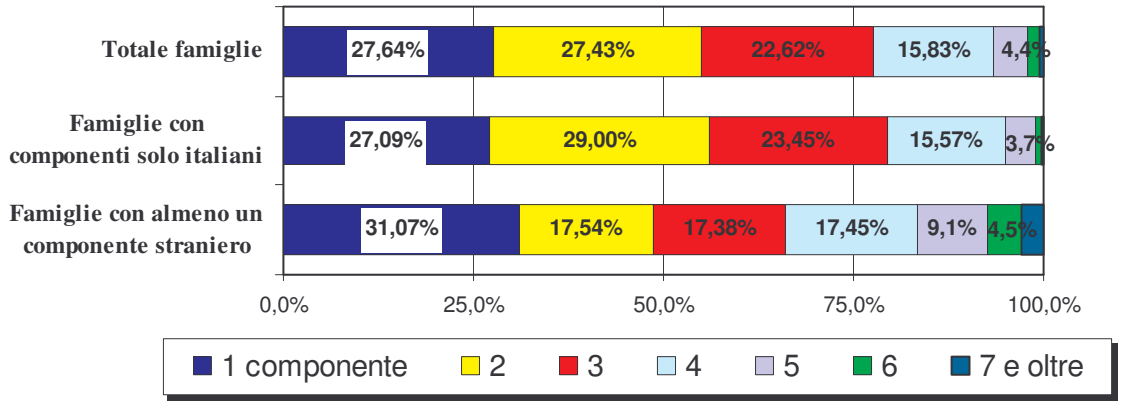
  Dall'analisi della distribuzione delle famiglie per **numero di componenti** e per **tipologia,** sono state effettivamente confermate anche nel 2009 alcune tendenze registrate nel 2008, e questo nonostante la ripresa della crescita demografica. Ad esempio, le famiglie composte da un solo componente straniero sono in ulteriore netta diminuzione, dalle 3.687 a fine 2007 alle 3.357 a fine 2008, ed alle 3.178 alla fine dello scorso anno (in percentuale tra le famiglie con almeno un componente straniero, quelle composte da una sola persona sono scese dal 37,32% del 2007 al 34,4% del 2008 ed al 31,1% del 2009): il che conferma il fatto che i cancellati per irreperibilità siano in prevalenza stranieri che fanno famiglia a sé. D'altro canto, però, il contestuale aumento

delle famiglie straniere con almeno due componenti rileva che coloro che si re-iscrivono in anagrafe in prevalenza si riuniscono a famiglie già esistenti, come si era già visto nel 2008: nel complesso, le famiglie con almeno due componenti (di cui almeno uno straniero) sono aumentate, infatti, dalle 6.193 del 2007 alle 6.394 del 2008 ed alle 7.049 dell'anno scorso (in percentuale, rispettivamente, dal 62,7% al 65,6% ed al 68,9%). Anche su questo fenomeno, quindi, è verosimile che abbia inciso la crisi economica.

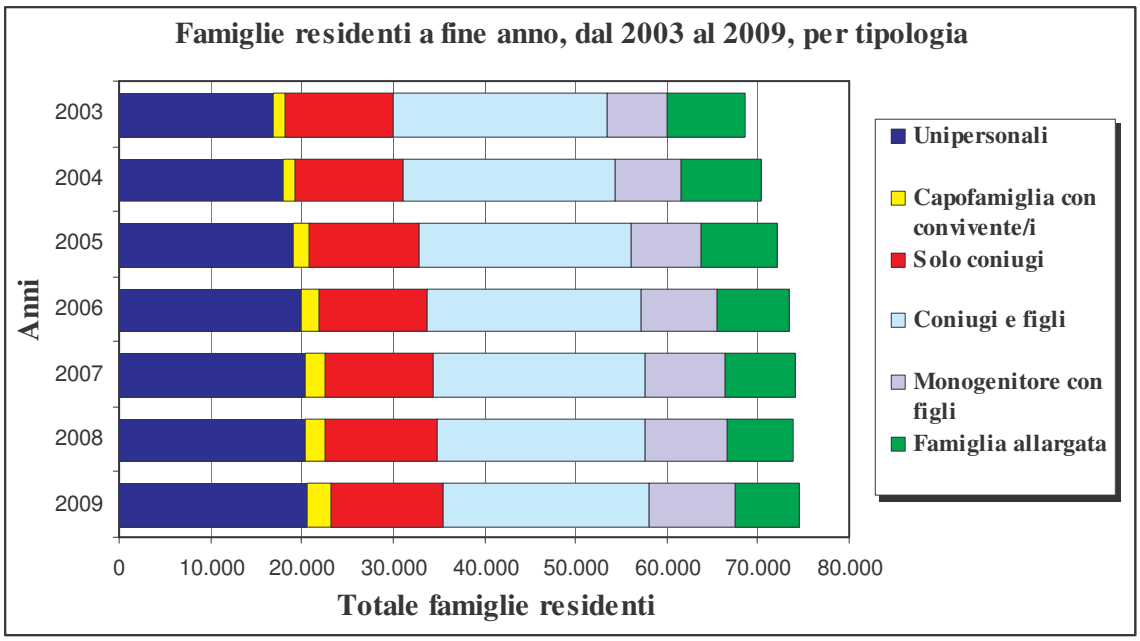
Per quanto riguarda le famiglie italiane, invece, la tendenza è sostanzialmente opposta, così come si era osservato già nel 2008: le famiglie con un componente sono aumentate nel 2008 da 16.704 a 16.991, mentre a fine 2009 sono 17.445 (in percentuale, si passa da 26,05% nel 2007 a 26,47% nel 2008, ed a 27,1% a fine anno scorso). Viceversa, le famiglie con almeno due componenti (tutti italiani) sono anche quest'anno in diminuzione, dopo essere scesa da 47.428 a 47.206 nel corso del 2008, e da 47.206 a 46.944 nel 2009 (in percentuale, da 74% a 73,5% ed a 72,9%).

Nel grafico seguente, è possibile osservare la distribuzione delle famiglie residenti per numero di componenti, distintamente tra italiani e stranieri, alla fine dello scorso anno.

Distribuzione delle famiglie residenti al 31/12/2009, per numero di componenti, distintamente tra famiglie composte solo da italiani e famiglie con almeno un componente straniero



- Il grafico che segue, invece, rappresenta **l'evoluzione negli ultimi anni delle famiglie residenti per tipologia**. Si può apprezzare come l'aumento della popolazione straniera abbia contribuito in modo rilevante al rallentamento della crescita del numero delle famiglie, che, in effetti, è stata grossomodo analoga alla crescita complessiva della popolazione (circa lo 0,9%). A parte questo, anche nel 2009 sono state confermate le tendenze consolidate negli anni precedenti, ovvero crescita, in proporzione, delle famiglie unipersonali (italiane), di quelle composte da capofamiglia e convivente/i, e di quelle composte da un solo genitore con un figlio; e, viceversa, la diminuzione delle famiglie "tradizionali" (coniugi con figli ed allargate).



- Per quanto concerne la **struttura per età della popolazione nelle cinque circoscrizioni**, si è già visto che il processo di invecchiamento, nonostante la diminuzione delle nascite, è stato rallentato dalla ripresa della crescita della popolazione straniera che, come noto, è più giovane di quella italiana. Nel dettaglio, anche alla fine dello scorso anno la **circoscrizione più anziana è la Nord**, con un'età media salita dai 44,94 anni del 2008 ai 45,06 anni dello scorso anno. La proporzione di residenti con almeno 65 anni è salita al 22,8%, contro il 22,67% del 2008 ed il 22,36% del 2007; tuttavia, nel 2009 si è registrato in questa circoscrizione un dato in controtendenza rispetto agli ultimi anni, con un aumento della proporzione di bambini e ragazzi fino a 14 anni di età, dal 12,78% del 2008 al 12,97% dello scorso anno. Si tratta di un fenomeno legato alla maggiore presenza di cittadini stranieri e ad una riduzione della popolazione italiana, che ha comportato, nel complesso, ad un calo dei residenti nella circoscrizione, dai 38.330 del 2008 ai 38.217 del 2009.

  Quasi altrettanto anziana è la popolazione della **circoscrizione Est**, il cui processo di invecchiamento è anche più accentuato rispetto alla Nord. L'età media dei residenti è salita, infatti, dai 44,77 del 2008 ai 44,96 dello scorso anno. I sessantacinquenni ed oltre costituiscono il 22,48%, mentre nel 2008 erano il 22,3%. Viceversa, la circoscrizione Est è l'unica in cui la proporzione dei giovani fino a 14 anni è in diminuzione, dal 13,39% del 2008 al 13,3% dello scorso anno (ciò che denota una minore presenza di popolazione straniera).

  Anche per il 2009, la **circoscrizione Sud è quella con la popolazione residente più giovane**, con un'età media pari a 42,1 anni, che è comunque in crescita rispetto ai 41,92 anni registrati a fine 2008. La percentuale di residenti con almeno 65 anni di età è cresciuta anch'essa, dal 17,88% del 2008 al 17,97%, così come si conferma in crescita (ancorché in rallentamento) anche per il 2009 la proporzione di giovani fino ai 14 anni di età, dal 15,29% al 15,32%.

  La **circoscrizione Ovest**, che è quella che più si avvicina alla media cittadina, è anche l'unica in cui non si è registrato un aumento dell'età media della popolazione residente, essendo rimasta stabile, anzi in lievissimo calo, dai 43,44 a 43,43 anni, per effetto soprattutto della popolazione straniera, aumentata in questa circoscrizione di oltre 600 unità. A differenza delle altre circoscrizioni, in effetti, nella Ovest la

proporzione dei residenti più anziani, dai 65 anni in su, è in calo, dal 20,13% al 20,07%, mentre sono in forte crescita i giovani fino a 14 anni, dal 13,49% del 2008 al 13,78% dello scorso anno, per effetto della maggiore presenza di cittadini stranieri.

L'elevata proporzione di cittadini stranieri residenti ha contribuito, inoltre, all'ulteriore **ringiovanimento della popolazione della circoscrizione Centro**, la cui età media ha quasi eguagliato la Sud. Questa è, scesa, infatti, dai 42,2 anni di fine 2008 ai 42,13 del 2009, così come è in diminuzione la proporzione di anziani dai 65 anni in su, dal 19,12% del 2008 al 18,82% dello scorso anno. Se alla fine degli anni '90 questa era la circoscrizione più anziana, ora è divenuta quasi la più giovane, al pari della Sud, come si rileva anche dalla proporzione di bambini e ragazzi fino ai 14 anni, salita dal 14,59% al 14,82%.

Nel grafico che segue sono riportati i **principali indicatori demografici**, riferiti alla struttura per età della popolazione di ciascuna circoscrizione. Questi indici sono quattro, e vengono descritti qui di seguito.

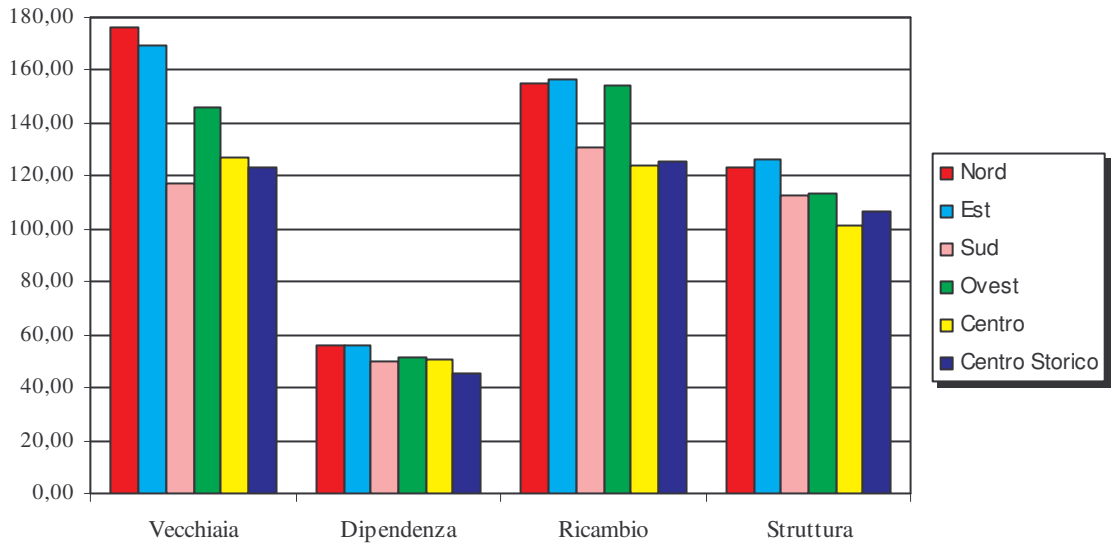
1) L'indice di **vecchiaia** indica l'ammontare di persone che hanno almeno 65 anni di età per ogni 100 giovani fino a 14 anni di età: si può constatare qui come le circoscrizioni con la popolazione più anziana, come si è detto, sono la Nord e la Est, seguite a distanza dalla Ovest; la Sud e la Centro, viceversa, hanno le popolazioni più giovani.

2) L'indice di **dipendenza** indica l'ammontare della popolazione che non è in età lavorativa (ovvero quelli oltre i 65 anni e quelli fino a 14 anni), per ogni 100 residenti in età lavorativa (ovvero quelli in età compresa tra 15 e 64 anni): in questo caso, l'indicatore è pressoché allo stesso livello per tutte le circoscrizioni, poiché la più cospicua componente di giovani fino a 14 nelle circoscrizioni più giovani compensa la minore componente di anziani oltre i 65 anni, che è invece più rilevante nelle circoscrizioni più vecchie.

3) L'indice di **ricambio** indica, invece, l'ammontare teorico dei lavoratori più anziani, ovvero della popolazione in età compresa tra i 60 ed i 64 anni, per ogni 100 "lavoratori" più giovani, ovvero della popolazione in età compresa tra i 15 ed i 19 anni. Se questo indice è superiore a 100, come nel caso pratese, significa che i lavoratori che stanno uscendo dal ciclo produttivo sono di più di quelli stanno entrando. Naturalmente, questo indice è più elevato per le circoscrizioni con la popolazione più anziana, come è confermato dal grafico, sia pure con qualche differenza rispetto a quanto si è visto per l'indicatore di vecchiaia: così come si è visto negli anni passati, infatti, le popolazioni delle circoscrizioni Est ed Ovest hanno, in rapporto ai giovani tra i 15 ed i 19 anni, una maggiore proporzione di lavoratori prossimi alla pensione.

4) L'indice di **struttura**, infine, indica l'ammontare della popolazione in età lavorativa più anziana, ovvero quella di età compresa tra i 40 ed i 64 anni di età, per ogni 100 lavoratori "giovani", ovvero di età compresa tra i 15 ed i 39 anni. Essendo la questa fascia d'età quella in cui si concentra la popolazione straniera residente, questo indice risulta essere proprio in funzione di tale variabile. Si noti, infatti, che la maggiore presenza di stranieri nella circoscrizione Centro rende più basso questo indicatore; viceversa, la più bassa presenza di stranieri nella circoscrizione Est rende più elevato l'indice in questa stessa circoscrizione.

Confronto tra indicatori demografici relativi alla struttura per età della popolazione nelle cinque circoscrizioni, al 31/12/2009



- Per quanto riguarda, infine, la **distribuzione dei cittadini stranieri residenti per cittadinanza**, anche per il 2009 uno dei gruppi nazionali che ha registrato l'aumento più elevato, in termini percentuali, è quello **rumeno**, cresciuto del 18,4%, da 2.096 a 2.481 unità, e che già dal 2008 costituisce il terzo gruppo nazionale più numeroso. Si tratta, tuttavia, di un aumento meno marcato rispetto agli anni passati, quando l'ingresso della Romania nella UE aveva comportato un'ingente flusso di immigrati. L'incremento maggiore, in termini relativi, l'ha registrato, invece, il gruppo **nigeriano**, cresciuto di quasi cento unità, da 509 a 606, corrispondente al 19%. I nigeriani residenti hanno così superato i bengalesi, divenendo il sesto gruppo più numeroso.

  In termini assoluti, invece, l'incremento più elevato è quello dei **cinesi**, cresciuto di 950 unità, da 9.927 a 10.877, corrispondente ad una crescita del 9,6%. Il dato va confrontato con quello del 2008, quando vi fu una riduzione di circa 500 unità, dovuto per lo più alle cancellazioni per irreperibilità; il dato del 2009, pertanto, è correlato alle minori cancellazioni per irreperibilità e, viceversa, al maggior numero di re-iscrizioni da irreperibilità. Il gruppo cinese rimane quindi saldamente il gruppo nazionale più numeroso sul territorio comunale, costituendo il 41,3% di tutti i cittadini stranieri residenti a Prato.

  Altri incrementi consistenti, in termini relativi, sono stati registrati tra i **pakistani**, cresciuti del 10,7% (da 1.652 a 1.828 unità) dopo il lieve arretramento registrato nel 2008, e costituiscono stabilmente il quarto gruppo nazionale più numeroso. Incrementi analoghi sono stati rilevati, nel complesso, tra i cittadini di **Paesi europei non facenti parte della UE** (con l'esclusione del gruppo albanese, di cui si dirà a parte), saliti da 576 a 636, con un incremento del 10,4%, e tra i cittadini di **altri Paesi asiatici** (escludendo Cina, Pakistan, Bangladesh e Filippine, di cui si dà conto a parte del loro andamento), cresciuti da 483 a 534, con un aumento pari al 10,6%.

  Il secondo gruppo nazionale più numeroso rimane quello **albanese**, che tuttavia ha registrato nel corso del 2009 un incremento più contenuto, pari al 4,6%, salendo così da 4.297 a 4.494 unità, in controtendenza rispetto agli altri gruppi nazionali, se si considera che nel 2008 era stata l'unica nazionalità, assieme a quella rumena, a registrare un aumento di una certa entità.

  Tra i gruppi nazionali più numerosi, infine, l'unico che nel corso del 2009 ha registrato una riduzione, sia pur lieve, è quello dei bengalesi, così come si era

accennato, scendendo così dal sesto al settimo posto. Si tratta, in particolare, di una diminuzione di sole sei unità, da 533 a 527, corrispondente ad un decremento dell'1,1%.

Nel grafico seguente è riportata la distribuzione dei cittadini stranieri residenti per cittadinanza, dal 1995 al 2009.

